

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2014)
Heft: 62

Rubrik: Tegna

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Paola Kessler-Ceresa, nata a Locarno, è arrivata a Tegna all'età di due anni. Qui ha frequentato le elementari, ma le maggiori le ha fatte a Locarno, dove in seguito è entrata nella scuola professionale, ramo sartoria. Due mesi prima della fine di questo corso si è resa conto che la sartoria proprio non faceva per lei.

Poi si è sposata con Alfred Kessler e ha avuto una bambina (che oggi ha già sessant'anni) e ha fatto la moglie, la mamma e la casalinga. Frequentando un corso di ginnastica ad Ascona ha conosciuto l'insegnante Margrit Welti, detta Maggie, di Minusio. Sono diventate amiche.

Nel 1997 Maggie e Paola decidono di passare le loro vacanze nel Kenya, uno stato africano sulle rive dell'Oceano Indiano. Vicino alla capitale Mombasa alloggiano in un albergo lussuoso, dove si mangia molto bene. Ben presto si rendono conto che il popolo keniano è molto povero. Vedono tantissimi bambini che, affamati, cercano di nutrirsi frugando nei rifiuti lungo le strade e anche in quelli dell'albergo.

Davanti all'albergo i bambini aspettano che i turisti escano e gridano: "Mama! Bonbon!" che vuol dire: "signora caramelle". Paola e Maggie, commosse, comperano tante caramelle e le distribuiscono ai bambini. Paola vede una mamma che prende la caramella dalla mano del suo figlio e la ferma immediatamente. "Ma voglio venderla" dice la mamma. Però Paola non glielo permette e dà altre quattro caramelle al ragazzino dicendo con voce seria e arrabbiata alla sua madre: "Guai se le prende!" Maggie e Paola si chiedono come potrebbero aiutare queste povere creature.

Nel 1998 tornano laggiù e cominciano a dare da mangiare ai bambini.

Maggie, nell'albergo di lusso, si è innamorata del concierge Eddy Alii che però, per ordine dell'albergatore (fedele alla legge keniana) non può avere rapporti coi clienti. Perciò si incontrano di nascosto, ma dopo qualche tempo vengono scoperti e lui viene licenziato.

Siccome possiede un bel pezzo di terreno a Kikambala, si mette a coltivarlo.

Maggie e Eddy si sposano nel 2002 e Maggie da allora vive nel Kenya, dove anche in pieno inverno si misurano 25 gradi centigradi.



Paola Kessler-Ceresa aiuta bambini keniani

Paola, negli anni successivi, va di nuovo a trovare l'amica. Per aiutare i bambini danno loro da mangiare e Eddy li fa anche lavorare nei suoi campi. Coltiva banane, papaya, avocado, riso, mais, patate e ha anche parecchie capre. Così i bambini imparano a coltivare il terreno e ad allevare animali.

Nelle teste di Maggie e Paola nasce l'idea di costruire una mensa con cucina, servizi igienici, ecc. dove i bambini dei villaggi vicini (a soli quattro chilometri) possono venire a mangiare dopo scuola.

Invece di comperare mattoni finiti decidono di comperare il materiale col quale si fanno questi mattoni tipici del posto. Così spendono solo un terzo del previsto. Nel 2011 hanno

abbastanza mattoni e cominciano a costruire la mensa.

Siccome i genitori dei bambini sono troppo poveri per pagare la scuola post obbligatoria ai loro figli, Paola e Maggie decidono di finanziare loro i più bravi e cominciano a raccogliere soldi per poterlo fare. Sia lei che Maggie versano ogni mese una somma sul conto del Ngoloko Village, Paola versa 300.- franchi della sua AVS. Inoltre va al mercatino artigianale di Cerentino dove ha una bancarella con oggetti artigianali keniani, articoli fatti da lei e prodotti commestibili pure fatti da lei. In più distribuisce ai clienti prospetti che informano sulla fondazione Ngoloko Village e sul padrino possibile. In questo modo, anche grazie ai sostenitori, dall'aprile 2012 fino al gennaio 2014 ha potuto versare 16.700.- fr. sul conto del villaggio Keniano.

Da segnalare che con 200.- fr. annui si diventa madrina o padrino di un bambino di quel villaggio e questi soldi bastano per pagare il suo mantenimento, la divisa scolastica e la scuola. Ora la mensa è finita. Si chiama Kokole-Kantine, il che non è una parola swahili bensì un derivato dalle "coccole" che Eddy fa a Maggie. Ogni anno organizzano delle feste nel villaggio e i 106 bambini ballano danze keniane, suonano il tam-tam e gridano: "Rafiki marafiki jambo-jambo" il che significa "amici ciao" e "hbarigari" per dire "state bene?".

Eva e Ale





Chi volesse contribuire a questo progetto umanitario per garantire un futuro sereno e sicuro a questi bambini, Paola risponderà volentieri a tutte le vostre domande.

Telefono: 079 465 97 88.

Ulteriori informazioni sul sito:

www.ngoloko.jimdo.com (in tedesco)

e-mail: bahati.kenya@gmail.com



Maggie e Eddy Alii



Il Pozzo di Tegna, tra ieri e oggi



Il Pozzo nel Settecento, da un dipinto tratto dal libro di Schinz

Uno dei luoghi del cantone Ticino preferiti dai bagnanti è senz'altro il Pozzo di Tegna. Quante volte ne abbiamo visto cambiare il volto. Certi anni è tutto sabbia, altri tutto sassi, testimonianze della furia delle *buzze*. Lo frequento da una vita e nei miei ricordi ha un ruolo importante. Al Pozzo ho vissuto e vivo momenti felici e vedo negli occhi dei ragazzi e bambini d'oggi la stessa voglia di vivere di quando avevo la loro età. Con questo breve articolo vorrei richiamare l'attenzione sui cambiamenti che sono avvenuti al Pozzo nel tempo. Mi limito a ricordare che un secolo fa la Maggia era molto più impetuosa di oggi e lo scorrere delle sue acque incuteva timore. L'or-

rido, che secondo il vocabolario sta a indicare:
1 *Che suscita orrore, terrore o ribrezzo spaventoso*

2 *Forra o burrone particolarmente profondo e stretto* a quei tempi faceva veramente paura.

La costruzione delle dighe di Fusio (1950) e in seguito, fra gli altri, Robiei, Naret, Cavagnoli, Sfundau, ha ridotto sensibilmente il flusso dell'acqua e per avere ancora una minima idea dell'impetuosità che può avere la Maggia si deve attendere la venuta di una *buzza* e osservare dal ponte di Ponte Brolla lo spettacolo della natura.

Il "Pozzo" nel 1984 e nel 2013.



Dolce estate (venerdì 10 agosto 2012)

*Steso supino sulla sabbia del Pozzo
Con gli occhi chiusi travolti dal bianco del sole
Odo stormire le fronde dei pioppi tremuli
E il vocio gaudente dei miei nipotini*

*La brezza leggera trasporta sabbia dorata
Che mi accarezza il viso piacevolmente rilassato
Apro gli occhi e vedo una nuvola che passa nel cielo terso
Bianca apparizione che dura un momento*

*Il brusio delle foglie mi invita a osservare
Del verde e l'argento il continuo mutare
Una formica valica il mio alluce immobile
E prosegue la sua strada per non so dove*

Metafora (giovedì 23 agosto 2012)

Pioppo tremulo del Pozzo
Ti chiamavamo il PIANTONE
Negli anni tutto cambiava
Ma tu restavi nella tua posizione

Quanti ricordi mi sfiorano nel pensarti
Con i miei fratelli e la mamma
Arrostivamo cervelat e bratwurst
Restando all'ombra fresca delle tue fronde

Ne ho viste di buzze stravolgere il fiume
Spostare macigni come fucelli
Portarne di nuovi rapiti alle gole
E ricreare i più differenti scenari

Guardando dal ponte restavo affascinato
Dalla forza tremenda della natura
Ma in tutto questo finimondo variegato
Tu ti ergevi fermo e senza paura
Eri per me la dimostrazione vivente
Che non tutto è sempre decadente
Sapevo per certo che l'anno seguente
Ti avrei ritrovato d'estate lì presente

Eri per me il grande guerriero
L'eroe indiscusso della mia gioventù
Ti amavo PIANTONE eri dentro di me
Fedele amico del tempo che fu

Sapessi che pena ho provato
Quando dopo anni di mia latitanza
Ti ho rivisto rinsecchito e spoglio
Vittima del tuo destino ormai segnato

Negli anni Cinquanta del secolo scorso una delle feste religiose estive più sentite a Tegna era quella di Sant'Anna che cade il 26 luglio. I fedeli del villaggio salivano all'Oratorio di Sant'Anna, denominato anche Madonna delle Scalate. Dopo la messa celebrata da Don Robertini seguiva la festa nel prato attorno all'Oratorio.

Come noto, a fine luglio, i giorni sono particolarmente caldi e anche i giovani di allora erano combattuti tra la tradizione e la voglia di fare il bagno nelle fresche acque del Pozzo. I genitori che naturalmente volevano tutta la famiglia attorno a sé, paventavano chissà quali disgrazie a chi avesse trasgredito la loro volontà. Ai ragazzi che osavano mettere in discussione i loro dettami, cadeva come una mannaia la sentenza: *Sant'Ana l'an vo vün in la fontana*. È facile supporre che il gran caldo di fine luglio aumentasse i rischi di disgrazie dovuti ai bagni nelle acque fredde dei fiumi. Più o meno lo stesso significato ha il detto comasco: *A Sant'Ana un mort per la fontana*.

I ragazzi di Tegna conoscono bene il Pozzo e i vari punti sono noti come: correntón, bocc güzz, bocc piatt, sass conca, pian dal Pluto, sass scivolo, piantón.

Allora al Pozzo si giocavano giochi innocui come *i negri*, ci si ar-

Buzza dell'8 agosto 1951



rotolava tutti nella *palta*, si andava su al canale della SES lasciandoci trasportare dai Monti sino a Ponte Brolla; anche il gioco dei *trii legnitt* era allora molto in auge.

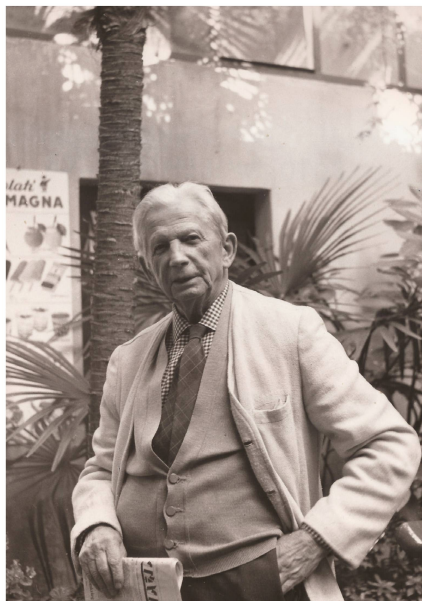
Alla fine degli anni Sessanta a qualcuno di noi ragazzi venne l'ispirazione di installare sul *bocc piatt* un trampolino. Diversi giovani del paese muniti di spatole e cemento costruirono un'estate un bel trampolino. Non so se per ignoranza in materia o mancanza di liquidità, fatto sta che l'asse non era in materiale elastico come quelli impiegati per i trampolini olimpici bensì un comune asse da cantiere.

All'inaugurazione dell'impianto fatto in casa ci furono alcuni fortunati emuli di Klaus Dibiasi, che con agili esibizioni si tuffavano riscuotendo gli applausi dei presenti, poi toccò al solito malcapitato rovinare goffamente in acqua dopo che all'ennesima sollecitazione vibratoria l'asse non ha più retto spezzandosi. Per anni rimasero sul *bocc piatt* il blocco di cemento e due stanghe di ferro ricordo di uno dei primi *do it yourself* che oggi vanno tanto di moda.

Andrea Keller



Walter Helbig alla Galleria Carlo Mazzi



Walter Helbig ad Ascona il giorno del suo novantesimo compleanno: foto Archivio Pinacoteca Casa Rusca Locarno (Archivio Comunale Locarno)

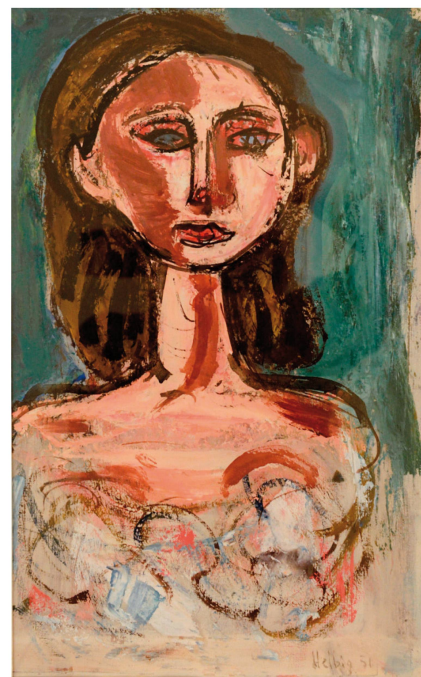
È stata inaugurata il 18 maggio alla Galleria Carlo Mazzi di Tegna, con una presentazione della storica dell'arte Diana Rizzi, la mostra "Walter Helbig, opere della collezione del Comune di Terre di Pedemonte". Con questa esposizione, organizzata dalla Commissione Culturale alla Galleria Mazzi, e in parte presso la Cancelleria Comunale di Tegna, il Municipio di Terre di Pedemonte intende sottolineare il

primo anno di aggregazione tra Tegna, Verscio e Cavigliano, presentando alla popolazione e agli appassionati d'arte la prestigiosa collezione di proprietà del Comune, che comprende 27 opere realizzate dall'artista Walter Helbig. La collezione era stata interamente esposta nel 1993 a Casa Rusca nell'esautiva e interessante retrospettiva dedicata a Walter Helbig curata da Pierre Casé.

Walter Helbig (Falkenstein, 1878 - Ascona, 1968), cittadino germanico per nascita, ma asconese di adozione dal 1924, possedeva una casa a Tegna, nella quale risiedeva il figlio Hans; da qui il legame con il paese.

Helbig fu un importante protagonista del movimento espressionista, prima di carattere figurativo e in seguito di quello astratto. Operò accanto ad artisti universalmente riconosciuti nei movimenti pittorici che hanno caratterizzato la vita culturale della Germania e dell'intera Europa nei primi anni del Novecento, quali il "Novembergruppe", "Die Brücke", "Der blaue Reiter" e il movimento "Dada". Nel 1911 fondò insieme a Jean Arp e a Oscar Lüthy il "Moderne Bund", che fu il primo sodalizio di artisti d'avanguardia in Svizzera. La prima esposizione del sodalizio ebbe luogo nello stesso anno nei locali del Grand Hotel du Lac a Lucerna e vide la partecipazione, oltre a quella di Helbig, di artisti quali Ferdinand Hodler, Cuno Amiet, Jean Arp, Pablo Picasso, Paul Gauguin e Henri Matisse.

Nel 1924 ad Ascona costituì insieme a Marianne Werefkin, Otto Niemeyer-Holstein, Albert Kohler, Ernst Frick, Otto van Rees e Gordon Mallet McCouch il gruppo dell'Orsa Maggiore (*Der Grosse Bär*).



Testa di ragazza 1951, tempera su carta cm 43x27, foto Katja Snozzi

Amico di Bissier, Arp e Richter, Helbig espose con artisti, oltre a quelli citati sopra, del calibro di Paul Klee, Segal, Augusto Giacometti, Oppenheimer e Imre Reiner.

La mostra si potrà visitare il venerdì e la domenica dalle 16.00 alle 19.00 fino al 15 giugno. In seguito esclusivamente su appuntamento fino al 17 agosto 2014.

tel. 091 7856000 - 091 7961416 - 079 2193938

L'ultimo "cadregatt" ci ha lasciati

Cordoglio, a Tegna e nelle terre di Pedemonte, per la morte di Luciano Sacchet avvenuta il 20 gennaio. Nato il 24 luglio 1928, da tempo soffriva di problemi di salute, ma non ci aspettavamo una morte così repentina. Persona molto cordiale, apprezzata per la sua gentilezza e stimato come bravo artigiano, Luciano l'avevamo intervistato per la nostra Rivista nel lontano 1985 nella sua Fabbrica di sedie, situata sulla strada cantonale all'entrata dell'abitato di Tegna. Lui gentilmente ci aveva fatto visitare il suo laboratorio e risposto a tutte le nostre curiosità. Aveva appreso il mestiere dal padre Angelo, che negli anni '20 aveva creato la fabbrica di sedie e dove tutta la famiglia lo aiutava a impagiarle con la paglia detta "erba palustre". Poi nel 1965, alla morte del padre, Luciano assieme alla propria famiglia prese in mano le redini dell'azienda e ne fece la sua professione. Negli anni seguenti la ditta prosperò, favorita dall'interesse per la sedia in paglia e dalla bravura dell'artigiano. La grande richiesta dei suoi prodotti, non solo dal Ticino ma anche da oltre San Gottardo, indusse Luciano a creare una quarantina di nuovi modelli di seggiole, per soddisfare le esigenze dei clienti.

La gamma delle nuove creazioni di arredo spaziava dal semplice sgabello, alla sedia da grotto o ristorante, da sala e persino poltrona e poltroncina. Lavoratore instancabile, Luciano Sacchet diventò un artigiano rinomato in tutta la Svizzera. La Redazione esprime alla famiglia le più sentite condoglianze.



Tanti auguri dalla redazione per:

i **90 anni** di:

Adelaide Sacchet (01.01.1924)
Jolanda Simesuc (03.06.1924)

gli **85 anni** di:

Maria Meni (24.04.1929)

gli **80 anni** di:

Ivana Formentini (10.02.1934)

NASCITE

08.02.2014 Tristan Imperatori
di Simone e Milena

MATRIMONI

13.11.2013 Ahmed Gad
e Raffaella Giulietti
14.02.2014 Giorgio Teucher
e Laura Tresch
14.02.2014 Leonardo Gagliardi
e Kamelia Borissova

DECESSI

23.12.2013 Claudine Ruggeri (1936)
20.01.2014 Luciano Sacchet (1928)
08.03.2014 Ferdinando Andina (1955)
23.04.2014 Agnese Stöpfer (1932)